Anno XXXVI° Mercoledì 5 Novembre 1902 Conto corrente con la posta N. 264

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

UN ALTRO COMUNE POPOLARE IN CRISI

E' come l'influenza. Il male cominciò a serpeggiare nell'Emilia, passò per qualche città del Piemonte, penetrò a Milano, ove continua sempre allo stato latente e arrivò ieri a Padova. E' la prima città del Veneto seriamente colpita.

I giornali popolari patavini e veneziani si sforzano ad attenuare il carattere della malattia; dicono che è d'una specie leggiera e sperano con qualche sedativo di poterla curare.

Noi non siamo di questo parere. Il caso di Padova ci pare più grave di quello di Milano. Vediamo come si formò e rapidamente sviluppossi.

A Padova in un bizzarro comizio di impiegati, si era votato un memoriale che fra altro invitava il Comune a non tener conto, per certi concorsi, dei diplomi di studi superiori (liceali o universitari) che i concorrenti potessero presentare! Come si vede l'alleanza più completa tra la demagogia e l'ignoranza.

Questo memoriale portava, fra l'altro la firma di due impiegati del comune.

Pare che il sindaco abbia fatto ammonire i due impiegati del loro dovere di astenersi da simili manifestazioni, e che poi, richiesto nella seduta consigliare da un consigliere socialista, abbia negato il fatto.

L'*Eco dei lavoratori*, commentando l'affare, scriveva:

«E una grande amarezza ci percuote pensando al declinare di un uomo onesto e intelligente, che pur non trova in sè la forza d'animo per confessare il male, e nella menzogna si crea nuove tristezze.

«Fu un vento di incoscienza? Speriamolo!

«Pensi il sindaco di Padova nostra che i tanti lavoratori che fervono nelle officine, nei campi e negli uffici, attendono ben altri esempi di lealtà da lui, e ben altro contegno di fronte alle oppressioni ed alle miserie attendono dall'opera di questa *amministrazione democratica*.»

Così l'organo dei socialisti dava, pubblicamente, del mentitore all'uomo che i suoi avevano concorso ad innalzare alla prima carica cittadina.

E il sindaco Moschini si affrettò a mandare il seguente telegramma all'assessore anziano:

«Denunziato pubblicamente alla pubblica opinione da alcuni membri della maggioranza per mentitore ed ipocrita, non volendo essere tollerato perchè sospetto, nè esser causa di scissure nella maggioranza medesima, rassegno mie dimissioni da sindaco, pregandola dare atto al Consiglio.»

Il signor Moschini, per quanto popolarizzato, non poteva agire diversamente senza venir meno, non solo alla sua dignità di primo cittadino, ma d'uomo che vive e opera in un regime di civiltà democratica.

Ma i socialisti non si commossero. Nell'assemblea, tenuta appena avuto quel telegramma, deliberarono quanto segue:

Il Circolo Elettorale socialista

sulla questione che generò la crisi presente; *riconosce* che i fatti risultati dalle circostanze conosciute giustificano pienamente la condotta e del gruppo consigliare socialista e dell'*Eco dei Lavoratori*; si *augura* che il severo giudizio espresso sul grave incidente nei riguardi del Sindaco possa essere modificato da ulteriori dichiarazioni; *dà mandato di fiducia* al gruppo consigliare socialista ed alla redazione dell'*Eco dei Lavoratori*.

L'ingegnere Moschini è servito bene: ipocrita e mentitore, diceva l'*Eco dei Lavoratori*; ipocrita e mentitore ripete il Circolo socialista. Che gli sono giovati i sorrisi e le strette di mano dei compagni, quelle belle dichiarazioni di principii umanitari? Alla prima occasione egli è tornato un borghese ipocrita e mentitore!

E i repubblicani? chiederà qualcuno. Sono un pattuglione — e contano poco. Ma si dichiarano per il sindaco e contro i socialisti, che attaccano vivacemente.

Stando così le cose, non è difficile pronosticare che l'amministrazione del Comune di Padova si trascinerà di crisi in crisi, finchè andrà a rotoli.

UNO SBARCO DI TRUPPE INGLESI IN AFRICA
attraverso il protettorato italiano

La *Stefani* ci comunica:

Londra, 4. — L'Agenzia «Reuter» ha da Aden: L'incrociatore inglese *Pomone* si è recato sulla costa del protettorato italiano per esaminare in quali condizioni potrebbe farsi colà un eventuale sbarco di truppe in vista della marcia in avanti contro Madmullah attraverso il protettorato italiano, contemporaneamente alla marcia da Berbera.

Si ha da Aden: Il colonnello Swayne fu richiamato e nominato temporaneamente consigliere del Waroffice. Il generale Manig assume le funzioni di comandante in capo della spedizione Somaliland. Gli ultimi rinforzi della colonna sono attesi pel 23 novembre. Sembra che questa autorità militare voglia proporre che si chieda al governo italiano di poter sbarcare delle truppe indiane sulla costa orientale del protettorato italiano perchè esse cooperino col corpo inglese di spedizione proveniente dal nord. L'incrociatore inglese *Pomone* si recherà a verificare la possibilità dello sbarco. Il Maning è giunto oggi a Berbera per organizzare la spedizione; vi si recano pure un distaccamento di artiglieria di campagna ed alcuni ufficiali.

Gli avamposti attaccati?

Londra 4. — L'agenzia *Reuter* ha da Aden 3: Corre voce stassera al bazar che Mad-Mullah abbia attaccato gli avamposti in vicinanza di Bohotle impadronendosi di un importante trasporto e di alcuni cammelli. E' impossibile ora avere conferma della notizia. La voce desta inquietudine.

Londra, 4. — Il *Times* pubblica una lettera ungherese di Carlo Inger che ebbe parte importante nel Somaliland. Egli offre la sua opera per evitare un nuovo spargimento di sangue se il Foreign-Office acconsente di dar prova di benevolenza a suo riguardo e verso le tribù Somali.

—

Si vede da questi dispacci che gli Inglesi si trovano in una guerra difficile con le tribù della Somalia e che hanno bisogno del nostro concorso, per uscirne presto.

Il nostro Governo presterà certamente aiuto agli Inglesi; perchè si tratta di difendere laggiù interessi comuni, per quanto di questi comuni interessi gli Inglesi si siano dimenticati durante la nostra guerra contro l'Abissinia. Ma se gli Inglesi hanno allora sbagliato verso di noi, non dobbiamo sbagliare noi ora verso di loro. Ce lo vieta il nostro tornaconto.

Una spedizione italiana in Arabia
Il bombardamento d'un covo di pirati

Midi (Jemen) Via Massaua, 3 novembre. — Il comandante italiano Arnone è qui giunto la scorsa settimana con le navi *Piemonte Caprera* e *Galileo*, avendo a bordo oltre un funzionario civile del Iemen, un colonnello con truppe turche ai suoi ordini. Tostochè fu giunto, il comandante Arnone ha richiesto all'autorità locale il permesso di sbarcare truppe con tre cannoni, per impedire la fuga dei pirati ormai quasi tutti qui concentratisi, mentre quattro sambuchi italiani al comando del tenente Camperio cooperavano dalla parte di mare.

I sambuchi ebbero a sostenere da parte dei pirati un vivo attacco che brillantemente respinsero, infliggendo ai pirati gravi perdite ed avendo dal canto loro due marinai morti di cui uno indigeno ed un marinaio indigeno ferito.

L'autorità locale chiedeva allora una dilazione per la consegna dei pirati che avrebbe dovuto secondo l'intimazione del comandante italiano consegnare entro 5 giorni e il comandante era pronto a concederla purchè, oltre alla consegna dei pirati rifugiatisi in luogo non accessibile dalla parte di mare, si fosse fatta pagare dagli abitanti del villaggio un'indennità 15000 franchi per le famiglie dei due morti.

Queste condizioni, non essendo state accettate, il comandante Arnone dovette aprire il fuoco contro il villaggio senza offendere le truppe ottomane e lo cessò non appena quelle condizioni furono accettate. La dilazione concessa dal comandante italiano scade l'11 novembre.

—

La notizia di questo bombardamento, data l'altr'ieri dalla stampa straniera, veniva recisamente smentita dai giornali ufficiosi di Roma. Si ritiene probabilmente opportuno smentire il fatto, non avendosi ancora le notizie ufficiali, che ieri sono pervenute dall'*Agenzia Stefani*. Dobbiamo rilevare con compiacenza non solo il successo delle spedizioni contro i pirati del Mar Rosso, che l'abilità diplomatica spiegata dall'Italia, che seppe avere il concorso Turchia.

Cinque milioni di sterline
per il Transwal e l'Orange

Londra, 4. — Il Governo decise d'accordare al Transvaal e all'Orange, oltre ai tre milioni di sterline stabiliti nelle condizioni di pace, due altri milioni di sterline a titolo di dono, destinati a compensare le perdite della guerra. Questi due milioni si pagheranno coi fondi dell'impero, mentre gli altri tre milioni già fissati nelle condizioni di pace sono a carico del bilancio delle colonie. (Cinque milioni di sterline sono 125 milioni di lire italiane).

Il Sultano e il Cancelliere austriaco

Costantinopoli, 4. — Il Sultano ha conferito al cancelliere austriaco Goluchowsky il Gran Cordone dell'Osmanié in brillanti.

I discorsi e le scoperte
dell'on. Baccelli

L'onor. Baccelli, a proposito dell'agro romano, ebbe modo, come è suo costume, di sgranare parecchi spropositi. Sembra che le idee passino nella sua mente quali fantasmi; le coglie, le svapora in chiacchere sonore; ed allora, perchè ha parlato, gli pare di aver fatto.

Egli suol dire che bisogna sottrarre il paese al tributo del grano forastiero, dei cavalli forastieri; che bisogna rimboschire e fabbricare il vino popolare a tipo unico ed a buon mercato. Tutti buoni propositi, ma che sono vecchi. Un professore di cattedra ambulante ed un Consorzio agrario, che insegnano e dànno il modo di intensificare la coltura del grano, fanno, per sottrarre il paese al tributo dell'estero, ben più delle vuote chiacchere del ministro Baccelli.

Egli, che fu il più vivo eccitatore alla resistenza degli ostruzionisti durante il Ministero Pelloux, pare che oggi senta il bisogno di purgarsi da quella taccia; e, nell'ultimo suo discorso ha addirittura superato i collettivisti nella audacia delle dichiarazioni.

Ha detto ai proprietari che, poichè dovranno forse abbandonare i loro fondi, meglio è che gli lascino migliorati e con una popolazione felice. E tutto ciò disse loro, dopo averli rimproverati di vivere da gaudenti. Bel modo, al postutto, di incoraggiarli, e bella logica!

Al tempo del Ministro Pelloux, chi avesse parlato in tal guisa, non è dubbio che il ministro Baccelli lo avrebbe creduto degno di un monito della polizia come eccitatore all'odio di classe. Ma quello che è peggio, almeno scientificamente, è ciò che riguarda la sua supposta, decantata scoperta. Tutti coloro che l'approvano e recano esperienze favorevoli, sono applauditi, e ricompensati; e, d'altro lato, si perseguitano quelli che nelle loro prove non riscontrano la bontà di quella scoperta. Tutto questo si chiama sincerità del metodo sperimentale!

A chi si affida il governo dell'economia nazionale!

GLI SPOSTATI

Abbiamo a suo tempo annunziato il concorso a 150 posti di alunno di cancelleria. Volete ora sapere quanti sono i concorrenti? Essi ammontano oramai alla spaventevole cifra di circa 2000!

Una strana pretesa
dell'Austria-Ungheria

Crediamo per sicuro che l'Austria-Ungheria aveva chiesto al Governo nostro di prorogare il trattato di commercio per un anno, modificando la parte che riguarda il vino. Il nostro Governo avrebbe risposto, e a ragione, che, o si tratta di proroga, e allora deve farsi tal quale, o se si deve modificare la clausola del vino, che è il punto delicato degli accordi, allora tanto è che, anche per trovare i compensi di ciò che si perderebbe col vino, negoziare addirittura un nuovo trattato di commercio.

Asterischi e Parentesi

— Le divise e i motti.

Le divise tanto in moda al secolo decimosettimo e al decimottavo, sono tornate in onore. Si adattano, specialmente, ai piccoli oggetti di uso ordinario e continuo. Ho visto un delizioso portasigarette in ismalto su cui, a lettere anche di smalto, è questa iscrizione: «*Il fumo è un piacere. Il piacere è un fumo.*» Il possessore soggiunse: — «E' un ricordo assai carino che i giovani sposi possono offrire ai loro amici, alle loro amiche: anche alle loro amiche, dappoichè le più fresche labbra non temono omai il contatto di una sigaretta.» Non di una, nè di due, e facciano o non facciano bene le più fresche labbra, io non mi arrischio a decidere. Ma perchè mai dovrà essere tanto carino un *ricordo* con un motto così scoraggiante? Poco è mancato che il filosofico portasigarette non dovesse essere offerto dagli amici e dalle amiche ai giovani sposi!

Tuttavia un simile presente da parte di una coppia la quale si suppone debba essere nella luna di miele, è già un bel fatto. Che un giovine sposo o anche una amabile sposina pensi il fumo essere un piacere nulla di male; ma che qualcuno dei due o entrambi pensino la proposizione reciproca e la esprimano e la imprimano sullo smalto di un portasigarette, non vi pare un po' forte? E vi pare che sia proprio la divisa più conveniente a un novello *menage*, in cui dovrebbe ancor essere qualche po' della fragranza dei fiori d'arancio della festa nuziale?

Il piacere è un fumo... Sarà benissimo; e potrà anche darsi che si trovino di essersi accoppiate due rispettabili persone più inclini al Cilicio e alla Trappa anzichè al conjugio, e a cui la mutua esperienza conferti viepiù sempre la naturale opinione intorno alle gioie terrene. Potrà anche darsi che si siano accoppiati due filosofi stoici, strettisi col vincolo coniugale, unicamente per obbedire alle leggi regolatrici dell'universo. Ma non è ancora dimostrato che il tono alla mondanità lo dieno i trappisti e i ciliciarii; o i filosofi stoici non si applicherebbero a diffondere per il mondo porta-sigarette di smalto nemmeno per imprimervi sopra *il piacere è fumo*. La verità è che se anche bastasse proporsi di ripristinare una moda, di riporre in onore un costume, così come uno si propone di andare a spasso, le divise di questa fine di secolo, malgrado i vaticinii delle imminenti conquiste, sarebbero troppo lugubri, a giudicare dal saggio. D'altronde a forza di meditare le fisiologie e le psicologie dell'amore, del piacere, del matrimonio, noi abbiamo così ammiserito le fonti di ogni nostro gaudio, che non v'è il minimo bisogno, per tenersi in freno, d'imprimere sullo smalto di un portasigarette la lagrimevole sentenza. Tanto più che la proposizione di cui essa è la reciproca non è sempre vera; giacchè nemmeno Demostene arriverebbe a dimostrare che il fumar le sigarette della nostra regia sia veramente un piacere!

* *

— Pudore americano.

L'*Araldo Italiano* narra che, accusati dal poliziotto Gilhooley, sono comparsi dinanzi al magistrato Rosina Smith e Matteo Lepkowitz, rei di essersi scambiato un bacio in pubblico parco.

Il poliziotto narrò che aveva visto la coppia entrare nel Branch Broofi Park e l'aveva seguita fino a quando si videro sedere.

Allora, facendo un lungo giro, egli si recò non visto dietro ai due, e poco dopo cominciò un discorsetto di genere affatto sequestrabile.... dopo il quale Lepkowitz impresse sulle labbra della vergine un lungo bacio.

La durata del bacio nessuno avrebbe potuto provederla, se Gilhooley non li avesse scossi e portati in carcere.

Il magistrato condannò i due giovani a 20 dollari di multa, ed essi, non avendo i danari, avrebbero dovuto andare in carcere.

I poliziotti presenti, galanti, fecero una colletta e pagarono la multa, e li mandarono liberi.

La libera America non ammette il libero bacio in libero parco!

* *

Per finire.

P proposito dello sciopero parigino dei musicisti.

— Strano! E' proprio quando non suonano che i musicisti fanno più chiasso!

Vi spiace o no di morire?
E perchè?

Questa domanda curiosa e un tantino imbarazzante ha rivolto *La Revue* a tutte le personalità più spiccate delle lettere e delle arti francesi.

Molti hanno risposto e con lodevole franchezza, perchè dal più al meno quasi tutti confessano che... preferiscono vivere il più a lungo possibile.

Crediamo non privo di interesse pei nostri lettori riportare le opinioni più originali sopra una questione così delicata e di attualità in questi giorni, poichè da esse si può in certa qual maniera desumere lo stato d'animo della nostra epoca.

Paul Adam, spirito profondamente analitico e moderno, risponde:

«Non rimpiangerei di morire quando non si trattasse che di abbandonare quanto di piacevole ci accorda la vita, poche cose rare fra la moltitudine inventiva delle seccature.

Ma la morte non mi ispira maggior confidenza che la vita. Intravveggo una serie di metamorfosi microbiche, una divisione infinitesimale e penosa delle mie facoltà in una folla di bacilli e di vibrioni i quali, a loro volta, soffriranno, spereranno e saranno delusi in proporzioni sia pure infime, ma non meno intollerabili. In altre parole, non mi pare che la morte ci prometta il riposo, il nulla, ma una assurda ed oscura palingenesi di cui pavento le tappe. Qui, almeno, so quanto mi aspetta, le noje materiali, il lavoro senza posa, l'ostilità degli amici, l'odio degli avversari, i calcoli di quelli che mi circondano ed il disprezzo che sento per i miei sforzi inefficaci. Dopo? Non sarà peggio ancora? La scienza risponde: E' probabile.

Qualcuno obbietterà:

Noi non ci ricordiamo affatto degli stati anteriori alla nascita umana; perciò in noi non sopravviverà la memoria presente per paragonarlo ai successivi.

Certo; ma non meno per questo noi soffriamo ogni sorta di dolori anche senza poterli paragonare a quelli dell'ignoto precedente.»

Jules Bois, l'occultista, risponde:

«Fui in punto di morte: più volte ho creduto che il mio cuore battesse l'ultima sua pulsazione. Ed ho desiderato la vita con tale forza che, senza dubbio, questo rimpianto ha risvegliato tutte le energie latenti della salute e del coraggio. Perchè questa inquietudine della morte e questo amore della vita? Quanto è difficile essere sincero nel rispondere a questa domanda!

Il vivere mette in opera certi istinti, in cui intervengono non il nostro individuo soltanto, ma la razza passata e fors'anche e più ancora la futura — tutti i figli che non abbiamo avuto — che gridano la loro volontà di *essere!...*

Per contro ho desiderato (non dico *voluto*) morire molte volte. Si l'ho desiderato ardentemente innanzi a qualche capolavoro dell'arte, in certi istanti incomparabili dell'amore, poichè io sentivo di essere su di una vetta e che

morire sopra una vetta è quanto eternizzare la felicità.

Ed io pensavo a tutte le cose brutte che avrei dovuto vedere in seguito, a tutti i sorrisi pallidi, a tutte le carozze vane che guasterebbero nell'avvenire le illusioni e le vertigini della razza! Ah! morire allora, sfuggire alla mediocrità della vita per una finestra sublime, annientarsi come gli Dei per diventare immortali!»

Brieux, l'audace autore di *Les trois filles de M.r Dupont*, di *Les avariès*, ecc., scrive con fine ironia:

« Come si può rimpiangere di morire quando, finchè non siamo morti, possiamo sperare di vivere e, una volta morti, non sappiamo di esserlo? »

Il romanziere Felicien Champsaur confessa che gli dorrebbe di morire:

« ... Perchè ho una ventina d'opere almeno nella testa, concepite e meditate, che ho volontà di scrivere, di dare alla vita a fianco delle precedenti perchè, se vi sono degli sciocchi, degli invidiosi, dei cattivi, delle cose brutte e volgari — vi sono, per contro, ancora delle brave persone, delle donnine graziose, dei fiori e delle rose che hanno delle spine... come la vita. »

La pittrice Virginia Demont-Brèton risponde:

« Sì, per molte ragioni e innanzi tutto perchè dovrei lasciare quelli che amo e che mi amano e perchè desidero di veder crescere i miei figli. »

Lo stesso pensiero, profondamente umano, preoccupa il romanziere Lucien Descaves ed il dottore Doyen — l'operatore di Rodica e Dodica — solo entrambi desiderano vivere per poter dare ai loro figli, dopo la vita, « il viatico per renderla loro quasi sopportabile. »

Edmond Harancourt esclama: « Non temo la morte, ma amo la vita: dunque mi dorrebbe di morire, anzi me ne dolgo di già, poichè si muore un po' ogni anno, dopo i quaranta: si muore per le cose che si perdono: capelli, sveltezza, gaiezza e... tante altre!

... Ciò che io rimpiangerei sopra tutto nella morte è di non veder più la bellezza del mondo. Credo che se fossi cieco mi ucciderei volentieri. Ma non lo sono e voglio vivere, vivere dei secoli, per vedere! »

Henry Kistemaeckers risponde con molto spirito e molta franchezza:

« La vostra inchiesta presenterebbe un'attualità palpitante solo qualora fosse rivolta a dei morti. Per adesso io non ho dati sufficienti di paragone significativo fra l'essere e il non essere, la Vita ed il Nulla, qui ed altrove...

Al momento in cui scrivo non riconosco ai morti che una superiorità sul *vulgum pecus* che si agita quaggiù: essi sfuggono alle interviste.

Ah! i morti! Nessuno chiede loro come la pensino. Essi vivono in pace!»

Il compositore Reyer non desidera morire perchè; « molto probabilmente incontrerebbe all'altro mondo delle persone che egli si è sempre studiato di evitare in questo. »

Laurent Tailhade, il poeta anarchico inventore del *bel gesto*, conchiude la sua lunga e astrusa risposa con questa opinione molto personale;

« Un uomo degno di questo nome non deve agognare la morte d'un «saggio» e tanto meno quella d'un « santo », ma attendere l'onore di « morire come un cane » come il salario più nobile d'uno sforzo permanente verso la ragione e la bellezza ».

I fratelli Paul e Victor Margueritte riassumono il loro pensiero col *Homo sum et nihil humani a me alienum puto.*

Per contro si dichiarano pronti a morire, senza rimpianto, Luisa Michel — la « Vergine Rossa » — la scrittrice *Rachilde* (M. Alfred Vallette), che scrive: « Ho vissuto abbastanza male e sufficientemente bene per nulla rimpiangere nell'andarmene ».

Gyp — la spirituale contessa Martel — alla domanda: « Vi spiacerebbe morire? » risponde con una *boutade*... poco sincera:

— Oh! niente affatto.

E l'attore De Max — l'Antinoo rumeno;

— No, perchè....

Risposta... Wertheriana, che cela chi sa quali ambascie dell'infelice primo attor giovane.

E chiudiamo con una risposta che, a nostro avviso, riassume con molto spirito l'opinione dell'immensa maggioranza: quella del giovane commediografo Francis de Croisset, che confessa:

« No, non rimpiangerei di morire, però... mi seccherebbe. »

BUENOS AYRES CITTA' ITALIANA

Il *Memorial diplomatique* riceve dal suo corrispondente di Buenos-Ayres una lunga lettera nella quale colle cifre si dimostra che la capitale dell'Argentina sta per diventare citta completamente italiana.

La maggioranza della popolazione, da lungo tempo, è italiana e la proporzione tra le nazionalità si svolse ancora continuamente in favore dell'Italia.

Le statistiche del 1901, sulle quali si appoggia il corrispondente, provano chiaramente l'asserto.

Il Re a Lucca

La *Stefani* ci comunica:

Lucca 4. — Il Re stamane, ricevuto alla Barriera di Sant'Anna dal Sindaco, dal prefetto e dal deputato Maurigi si è recato a visitare l'ospedale informandosi delle condizioni di esso.

Quindi si recò alla Cattedrale ricevuto dell'Arcivescovo, dal Vescovo ausiliare e dal Capitolo in gran pompa. All'uscita dalla cattedrale la folla rinnovò una calorosa dimostrazione al Re seguendone la carrozza gridando: Viva Savoia! Il Re quindi si è recato all'archivio di Stato a Sanfrediano e al Palazzo Provinciale ove visitò la pinacoteca e dove il prefetto gli presentò le autorità. Indi il Re si recò sulle mura ad assistere alla sfilata del Reggimento Cavalleria *Padova*. Infine entusiasticamente acclamato dalla popolazione è ripartito per San Rossore dopo aver espresso al Sindaco e al prefetto la sua compiacenza per la visita fatta e per l'accoglienza avuta.

LA REGINA MARGHERITA
a Gressoney

Gressoney, 4. — Nel pomeriggio è giunta la Regina Margherita per visitare la sua villa in costruzione. La Regina pernotterà qui.

Un'altra riunione di agricoltori
per il dazio di consumo sul vino
Un voto di stima per il progetto Wollemberg

Casalmonferrato 4. — Ebbe luogo oggi una numerosa adunanza di viticultori per discutere l'abolizione del dazio di consumo sul vino. Vi intervennero il senatore Candiani, i deputati Wollemborg, Ottavi, Borsarelli, Lucca e i rappresentanti della Camera di commercio, del Consiglio provinciale di Alessandria; i sindaci e le notabilità del comuni del circondario di Casale.

Il sindaco e il presidente delle società dei viticoltori del Monferrato ringraziarono, in nome delle città e del sodalizio, l'on. Wollemborg per il suo intervento.

L'on. Wollemborg, salutato da vivissimi applausi, espose l'ordinamento e il funzionamento della tassa di Stato sul vino venduto, da sostituirsi al dazio di consumo. Accennò all'istituto dei premi da assegnarsi ai produttori di vini e vinacce da sostituirsi agli attuali abbuoni di tassa sull'alcool. L'oratore spiegò con numerose cifre gli effetti di tale riforma, specialmente in rapporto ad una migliore organizzazione della produzione dei vini.

L'assemblea, dopo lunga discussione, ha dato alla presidenza delle società dei vinicultori il mandato di diffondere l'esposizione del progetto dell'on. Wollemborg provocando *un referendum* in una prossima adunanza.

Si votò infine, tra entusiastiche acclamazioni, un plauso all'on. Wollemborg.

Malgrado le entusiastiche acclamazioni di cui parla la *Stefani* anche l'adunanza di Casale non volle dichiararsi apertamente in favore della nuova tassa proposta dall'on. Wollemborg.

Gli studi per le fermate dei treni diretti

La Commissione per l'orario prese alcune importanti deliberazioni di massima intorno ai treni diretti, specialmente per quanto riguarda le eccessive richieste di fermate. La Commissione dovette esaminare più di duecento domande, deliberando di respingerne la maggior parte. Si escludono assolutamente le fermate nelle stazioni di scarso movimento o che godono di maggiori comodità nel servizio. Il ministro Balenzano attenderà proposte concrete per decidere le fermate eccezionali.

Un romanzo d'un granduca russo

Pietroburgo, 4. — L'improvviso licenziamento del gran duca Paolo Alessandrovich trae le sue origini da un romantico dramma di famiglia. Il granduca era ammogliato con la principessa greca Alessandra. Questo matrimonio venne sciolto dopo due anni. Tre anni fa egli entrò in intime relazioni con la moglie dell'aiutante del granduca Vladimiro, la baronessa Pistolkors. Ben presto gli amori del granduca e dell'avvenente baronessa furono il tema di tutte le conversazioni della capitale, cosicchè, il barone Pistolkors si vide costretto a chiedere il divorzio. La relazione del granduca diede occasione nello scorso inverno, durante un ballo di Corte, cui assistette anche lo czar, ad uno scandalo pubblico, cosicchè la baronessa dovette tosto abbandonare il ballo. Ora il granduca ha condotto la baronessa all'altare e tutti i circoli della capitale attendevano con viva curiosità quale decisione sarebbe per prendere lo czar. Nicolò II inflisse allo zio la punizione più severa, che egli poteva pronunciare. Il granduca che ha ora 42 anni, sarà esiliato dalla Corte russa probabilmente per qualche decennio, conservando però il titolo di granduca e l'appanaggio.

Cronaca Provinciale

DA FLAIBANO
Per la nomina del Sindaco e della Giunta

Ci scrivono in data 3:

I consiglieri tutti si trovavano al loro posto. Nella prima votazione per la nomina del Sindaco, 16 schede comparvero nell'urna.

Melius abundare quam deficere, avrebbe esclamato un consigliere.

Nella seconda votazione riuscì eletto il signor Pettoello Giovanni con voti 8 7 astenuti. Ad assessori effettivi riuscirono Marangoni e Fabro Valentino (ex sindaco).

Si lamenta che alla minoranza non venne concesso neppure un posto di assessore supplente.

E questo è un colmo! La vittoria però ci arrise per il sindaco; comunque esso sia, risiede in Flaibano.

Da AMPEZZO
Elezioni Comunali rinviate

Ci scrivono in data 4:

Con decreto Prefettizio vennero sospese le elezioni Comunali che dovevano aver luogo in questo Comune domenica 9 corr., rimandandole a domenica 23. Ciò a motivo del noto e deplorevele ritardo nella pubblicazione del manifesto di convocazione dei Comizi. Ben fatta!

Da CIVIDALE
Echi del furto di via Ristori — Arresti — Disgrazia

4. — I carabinieri arrestarono Borghi Albino, d'anni 27, muratore, ed il di lui cognato Freschi Luigi, d'anni 17, abitanti colla famiglia nella casa attigua alla mecelleria del derubato Benedetti Giovanni, quali sospetti autori del furto.

Iersera però il Freschi venne rilasciato e l'altro fu passato alle carceri mandamentali.

La perquisizione praticata al loro domicilio diede risultati negativi.

* *

Ieri mattina sulla strada da Torreano a Canalutto il bambino Rossi Francesco di Giuseppe seguiva un carro carico di 14 quintali di carbone, diretto a Cividale e guidato dal di lui padre.

Non si sa come, il bambino d'un tratto si trovò con un piede ferito da una ruota, per modo da riportarne la lussazione ed altre escoriazioni sulle quali il medico riservò il giudizio.

DA CAVAZZO CARNICO
Incendio

Ci scrivono in data 4:

L'altra notte, di poco erano passate le due, quando a Cesclans, borgata situata a poche centinaia di metri da Cavazzo, scoppiò un grave incendio in una stalla dell'abitato.

Il fuoco prese in pochi istanti vastissime proporzioni distruggendo un fabbricato ed il foraggio ivi contenuto.

Rimasero vittime dell'incendio anche undici capi di bestiame.

DA S. DANIELE
Un parroco colpito da malore

Mentre celebrava la Messa il parroco di S. Tomaso, don Raimondo Fabris, venne colto da embolismo cardiaco, e dopo ripetuti assalti il braccio e la gamba rimanevano inerti.

Versa in condizioni gravissime.

DA CODROIPO
Incendio doloso? — Piccoli furti

4. — Nelle ore pomeridiane d'oggi è scoppiato a San Vidotto un incendio nel locale di proprietà di Liani Giuseppe.

Alcuni del villaggio vennero qui oggi a prendere la pompa del Municipio di Codroipo, perchè quello di Camino da cui la frazione dipende, è sprovvisto.

Si dice che l'incendio sia doloso. Parecchi codroipesi si recarono sul luogo.

* *

Oggi a Varmo è avvenuto il furto di una stadera e di alcuni sacchi che si trovavano sopra una carretta ferma vicino all'oste Zuliani.

Il derubato è un forestiero che era di passaggio per Varmo.

— A Codroipo venne oggi arrestato certo Cecutti Arduino, d'anni 20, nato a Variano (Udine) per aver commesso un furto di tre berretti del valore di lire 5 in danno di Magrini Osvaldo cappellato.

Bollettino meteorologico

Altezza sul mare metri 130, sul suolo metri 20
Giorno 5 Novembre ore 8 Termometro 3.8
Minima aperto notte 1.4 Barometro 756.
Stato atmosferico: bello Vento: E.
Pressione: calante Ieri: bello
Temperatura massima 14.3 Minima 3.6
Media 7.815 Acqua caduta

Cronaca Cittadina

FEDERAZIONE
delle
Associazioni monarchico-liberali
Una circolare dell'on. Pascolato

Il Presidente, on. comm. Alessandro Pascolato, ha diretto ai sigg. senatori e deputati del partito della Regione Veneta una lettera di preghiera perchè vogliono affiatarsi colle Associazioni monarchiche delle rispettive Provincie, Comuni ecc. L'intesa che l'on. Presidente desidera determinare risponde ad un voto formulato nell'ultima assemblea dei delegati. Riposa sulla considerazione (così la circolare) che partecipando alla vita dei sodalizî i rappresentanti politici potranno recare nel disimpegno della loro alta funzione una maggior conoscenza delle necessità erompenti dalla vita reale quotidiana delle popolazioni — e che, d'altra parte i sodalizî, tenendo il contatto cogli uomini parlamentari, potranno conservare maggior unità all'azione del partito e convergere gli sforzi ad obbiettivi più pratici ».

In pari tempo furono diffuse agli stessi parlamentari le pubblicazioni finora date alle stampe dalla Federazione e saranno partecipate anche quelle avvenire.

Non v'ha dubbio che tale affiatamento costituirà un passo importante nell'organizzazione monarchica della Regione, organizzazione che se non procede con molta sollecitudine, non è tuttavia trascurabile specialmente di fronte alle altre regioni del Paese.

Confidiamo che specialmente i sigg. deputati, riescano, coll'influenza e coll'interesse che la loro azione può destare, a scuotere l'inerzia ingiustificata di alcuni sodalizi federati troppo presto immemori dei propositi solennemente manifestati in circostanze non ancora lontane.

Dall'energia e dal tatto degli onorevoli senatori e deputati la « Federazione » attende un notevole contributo di vita.

Per l'Esposizione 1903

Sottoscrizione Azioni - 27° Elenco.

Somma precedente	L.	23.910.—
In Provincia		
Circolo Agricolo coop. di Pordenone *5 azioni*	L.	100.—
Dott. Ernesto Cossetti di Pordenone, *5 azioni*	»	100.—
Società operaia di M. S. ed istruzione di Pordenone, *2 azioni*	»	40.—
Società fra gli agenti della Città e circondario di Pordenone, *1 azione*	»	20.—
Giuseppe Da Pozzo di Comeglians, *1 azione*	»	20.—
Ing. Giuseppe Del Pino di Magnano, *1 azione*	»	20.—
G. B. Sbuelz di Tricesimo, *1 azione*	»	20.—
In Città		
Paolo Gaspardis (Ditta), *5 azioni*	»	100.—
Banca coop. Cattolica Udinese, *5 azioni*	»	100.—
Il concorso dei Comuni		
Comune di Palazzolo dello Stella, *2 azioni*	»	40.—
Comune di Pasiano di Pordenone, *1 azione*	»	20.—
Totale	L.	24.490.—

Camera di commercio

La Presidenza della Camera di Commercio di Udine fa noto che il tempo utile per il pagamento della tassa camerale dell'anno 1902 scade col giorno 10 dicembre p. v.

I ruoli dei contribuenti, approvati dalla R. Prefettura di Udine, sono visibili presso l'ufficio della Camera.

LA MORTE DELLO SCULTORE FRIULANO
Francesco Dorigo

Un lutto gravissimo ha colpito il Friuli e l'arte italiana.

Nella sua villa in Valeriano di Spilimbergo si è spento ieri il valente scultore Francesco Dorigo, cavaliere dell'Ordine del Merito del Lavoro e della Corona d'Italia, e socio della R. Accademia di Belle Arti di Venezia. In quella città, ove a lungo dimorò era circondato dalla stima e dall'ammirazione di tutti i buoni, poichè oltre che artista e industriale espertissimo, era anche uomo di ottimo cuore e di nobili sensi.

Nell'arte veneziana, sono specialmente ammirate le artistiche sculture in porfido orientale.

Ai congiunti di questo figlio delle proprie opere mandiamo le più sincere condoglianze.

PER LA NOMINA DEL PARROCO DI S. CRISTOFORO
Il ricorso accolto dalla Prefettura

Abbiamo già accennato che, contro la validità dalla votazione avvenuta il 20 ottobre decorso per la nomina del nuovo parroco della Chiesa di S. Cristoforo, era stato interposto ricorso all'autorità tutoria da parecchi elettori.

Ricorderanno anche i lettori che don Paolitti, unico concorrente, aveva 37 voti contrari e 34 favorevoli e che di consegucnza, non potendosi ritenerlo eletto, si sarebbe dovuto procedere all'apertura di un nuovo concorso ed esperire altra votazione.

I ricorrenti invece ritenendo che la votazione suaccennata non dovesse considerarsi valida poichè non aveva votato neppure la metà degli elettori inscritti della parrocchia, domandarono che la R. Prefettura dichiarasse la prima votazione *deserta* e ordinasse la seconda prova di voto.

E la Prefettura accolse il ricorso, quantunque altri elettori (ostili non a Don Paolitti ma — si dice — ai sistemi della Curia), avessero presentato un controricorso sostenendo la validità della prima votazione.

L'autorità superiore per accogliere il ricorso si fondò sul disposto dell'art. 122 della legge Comunale e Provinciale e su precedente decisione del Ministero di Grazia e Giustizia dato su parere conforme del Consiglio di stato.

Il Municipio ora provvederà per la convocazione dei capi di famiglia, onde eseguire la seconda votazione che sarà valida con qualunque numero di votanti.

La convocazione seguirà probabilmente domenica 23 novembre.

L'ARRESTO
di un pericoloso zingaro ladro di cavalli

Le guardie di città riuscivano ieri ad arrestare il pericoloso ladro di cavalli Michele Sevacovich di Mario, di anni 21 di Gorizia, zingaro, mercante di cavalli e suddito austriaco.

Egli era attivamente ricercato perchè deve scontare un anno e nove mesi di reclusione in base a sentenza 31 dicembre 1901 del Tribunale di Udine per furto di parecchi cavalli.

I furti furono commessi in Rivis di Sedegliano, a Varmo e a Gradiscutta nelle notti del 21, 22, 27 e 28 marzo 1901, e 14 e 15 aprile dello stesso anno.

La gita del Circolo speleologico. La gita, di cui annunciammo il programma, si svolse nei dintorni di Savogna; anzichè due, si esplorarono tre piccole caverne, di cui una interessante per il ritrovo di cocci in terra cotta ed ossami d'epoca preistorica, nonchè un abisso verticale, nel quale si calarono due dei gitanti chè, là in fondo, trovarono una piccola caverna ammirevole per la quantità di formazioni stallatitiche.

Ci consta che il Circolo intende di fare eseguire quanto prima degli scavi in quelle delle visitate caverne, che contengono avanzi preistorici e che trovansi presso il così detto ponte di Rante.

Di ritorno a S. Guarzo, i gitanti vengono graziosamente accolti in casa del professore Francesco Musoni, presidente del Circolo stesso, dal quale e dalla sua egregia signora si ebbero le più cortesi accoglienze.

Una triste notizia e che certo sarà udita con profondo cordoglio da tutti i buoni, abbiamo appreso in questo momento.

Questa mattina, nella propria abitazione in via Tiberio Deciani n. 38 è morto l'ing. Achille Bubba di Pirano, ma da parecchi anni dimorante nella nostra città quale ingegnere del Genio Civile.

L'egregio uomo, dal carattere aperto e gioviale, fervente patriota, distinto professionista, ottimo padre di famiglia era da qualche giorno ammalato di bronchite, ma nulla fino a ieri lasciava prevedere una così immatura e precipitosa fine.

Questa mattina andò improvvisamente peggiorando e in seguito a paralisi cardiaca dovette soccombere! Crudele destino!

L'ing. Achille Bubba non aveva ancora 54 anni essendo nato il 13 dicembre 1848.

Alla desolata famiglia colpita da così immane strazio le più sincere condoglianze.

Una vecchia disgraziata. Ieri alle otto del mattino venne visitata certa Teresa Romano d'anni 76, fu Sebastiano, di Reana, contadina, per contusione al torace lungo l'ottava costa con echimosi, prodotta da corpo contundente.

Fu dichiarata guaribile entro i 10 giorni.

Per un ricordo. Fra i ricordi dedicati ai poveri morti e testè inaugurati nel nostro Cimitero monumentale ne abbiamo, fra i tanti artistici, notato uno veramente bello.

Vogliamo parlare di quello dedicato al ventenne Guido Galliussi.

Su di uno zoccolo s'innalza una svelta colonna che reggie un'urna funeraria.

Sullo Zoccolo, alla base della colonna, è collocato un medaglione in bronzo di squisita fattura, opera del modesto quanto valente giovane artista Badiluzzi Giuseppe, che riprodusse con rara maestria le sembianze del povero estinto.

Una leggera e svelta ringhiera chiude il semplice ma artistico ricordo e dà un'assieme svelto ed omogeneo che appaga e soddisfa l'occhio più esigente.

Lo zoccolo e la colonna sono in cemento pressato, bel lavoro d'altro nostro modesto operaio concittadino, G. Cesco.

Una donna ferita in rissa. Ieri sera verso le sette, ricorse alle cure dell'ospitale certa Maria Menotti Franzolini, d'anni 49 di S. Andrat, la quale in rissa aveva riportato varie ferite lacero-contuse alla faccia.

Non si trattava di minaccie. Quel Augusto Burello abitante ai Casali di S. Rocco, di cui ieri narrammo che venne dai carabinieri denunciato per minaccie a mano armata di scure, contro i genitori, è venuto alla nostra Redazione assieme al padre, per dichiararci che egli non si sognò neppure di minacciare la moglie o i genitori e tanto meno con una scure.

Afferma invece che avendo avuto una non grave questione coi famigliari, si intromisero degli estranei introducendosi in casa sua, ed egli li cacciò fuori come ne avevea diritto.

I genitori del Burello affermano la verità di ciò e del resto la pace è tornata serena in quella famiglia.

Circo di Varietà. Continuano con crescente successo le rappresentazioni del Circo di varietà dei fratelli Raicevich, in piazza Umberto I.

Ogni sera tutti i bravi artisti vengono applauditi del numeroso pubblico.

Questa sera variata ed attraente rappresentazione.

Una bambina che si ferisce. Ieri sera fu pure medicata all'ospitale la bambina Attilia Pravisani di Luigi d'anni 7, di Udine, per ferite lacero-contuse alla mano sinistra, guaribili in 15 giorni.

Onoranze funebri

Al Comitato Protettore dell'Infanzia in morte di:

Edoardo Seitz: Anna Bearzi De Toni L. 3.
Virginio Pagura: Ida Pasquotti Fabris L. 1.
Tomaso Sbuelz: Ida Pasquotti Fabris L. 1.
Giulia Querincigh: Cav. Ugo Luzzatto L. 1.

Alla «Colonia Alpina» in morte di:

Virginio Pagura: Pio Italico Mo olo L. 1.

Alla «Casa di Ricovero» di Udine in morte di:

Giuseppe Dal Gos: Prof. Papinio Pennato L. 2, dott. Carlo Longo 2, dott. Giovanni Griotto 2, dott. Giuseppe Bagnara 2, dott. Giovanni Del Bon 2.
Casali Coletti: Fratelli Tosolini L. 1.

All'«Ospizio Tomadini» in morte di:

Chiara Coletti-Casali: Famiglia Conti Lovaria L. 5.

All'«Erigendo Ospizio Cronici» in morte di:

Viezzi Margherita: Comino e Marangoni L. 2.
Pagura Virginio: Miorini Vincenzo L. 2.

All'Istituto «Derelitte» in morte di:

Giulia Querincig: Zoratti ing. Lodovico L. 1, Bellavitis co. Antonio 1.
Rosa Margnani Grassi: Luigi Zamparo fu Antonio L. 2, Manzini Angelo 1.
Parussa Agostino: G Tam e C. L. 1.
Tomaso Sbuelz: Ing. Gennari Giovanni L. 1, Enrico Mason 1.
Cossa prof Alfonso: Manzini Giuseppe 2,50.
Vincenzo Alessi: Girolamo D'Aronco L. 2.
Lucia Dario: Lucia Ballini L. 1.
Virginio Pagura: Gio. Batta Marioni L. 1.

ARTE E TEATRI

Teatro Minerva

ROMANTICISMO

Questo dramma fu definito, non ricordiamo più da quale critico: un bagno di patriottismo. La definizione potrà essere barocca, ma è esatta. Iersera il dramma di Gerolamo Rovetta ha agitato, infiammato d'entusiasmo il nostro pubblico. Da molti anni non vedevamo, in teatro, una così grande commozione degli animi, un consenso così improvviso, spontaneo, violento di tutti per i nobili spiriti dei padri liberatori della patria.

Non vogliamo indagare se questo dramma appartenga alla grand'arte del teatro; ma appartiene certo a quell'arte che fu uno stimolo gagliardo, una leva potentissima di resurrezione del carattere italiano. Sembra che nell'animo dello scrittore bresciano rivivano quelle voci indomite che risuonavano per le vie di Brescia, beverata di sangue nemico. La patria! La patria! l'amore della patria, fatto virtù, che vince ogni cosa.

Nella casa Lamberti è entrata l'anima dell'apostolo. E la vecchia casa, fedele all'imperatore straniero, si trasforma. Tutte le anime sono investite dalla nuova fiamma; nessuna resiste; anche la contessa Teresa Lamberti, dei duchi di Landro, così rigida, tenace custode delle tradizioni, alla fine s'inginocchia e piange. Il dramma è un brano della vita d'oppressione orribile che traversò dal 49 al 59 la Lombardia; è la storia d'una famiglia che la tirannia perseguita, travolge, distrugge forse.

Ma l'autore ha cercato di togliere la cupezza ai caratteri; di dare rapidità alle scene dolorose; di renderle meno tristi, meno repugnanti con la parola umoristica, col segno della caricatura. E' riuscito a far sopportare quel conte di Rienz (iersera fu al *Minerva* decentemente fischiato solo quando volle alludere ai milioni e al sangue sparso dall'Austria per l'Italia!), che è un'aulica spia; ed ha indotto un'altra spia, Rodolfo Cezky, a togliersi la vita. Tutte le spie, a un certo momento, dovrebbero impiccarsi!

L'esecuzione fu magnifica; misurata e rapida, concitata e calma, eppure naturale, la recitazione della compagnia Berti-Masi piacque moltissimo.

Andrea Maggi fu grande attore dal principio alla fine. Pronunciò nel primo atto il giuramento, in cotale guisa da strappare grida di dolore e di sdegno. L'anima del poeta, per quella rappresentazione, penetrava nell'anima del popolo!

Al secondo atto quando dice al marchese Giacomino D'Arfo che va a battersi di ricordare, ricordare sempre scoppia irrefrenabile l'applauso. Si vuole la marcia reale, suonata tre volte, fra i più vivi battimani, mentre il pubblico è tutto in piedi. Si vuole poi l'inno di Garibaldi ed è suonato due volte fra i più vivi applausi.

Molto bene il Berti (Giacomino d'Arfo), il Masi (Rienz) le signore Berti-Masi e Lugo.

Il teatro era affollato, ma non affollatissimo, forse perchè erano stati aumentati i prezzi.

Stasera, a prezzi ordinari, seconda del *Romanticismo*, il dramma bello, sonante, patriottico che doveva avere qui l'entusiastico esito che ebbe e che piacerà ogni sera di più e di più affollerà il teatro.

SPORT

Corsa ciclistica di resistenza

L'Unione Veloc. Udinese ha deliberato d'indire per il giorno di domenica 9 novembre p. v. una *Corsa di resistenza su strada* libera ai soli soci d'Unione Velocipedistica Udinese col percorso Udine - Palmanova - Codroipo-Udine (km. 68 circa). La partenza avrà luogo dalla barriera ferroviaria fuori porta Aquileia alle ore 13 (1 pom.).

2. In caso di cattivo tempo la corsa verrà rimandata da una domenica all'altra.

3. L'iscrizione è gratuita e libera a tutti i soci dell'Unione Velocipedistica Udinese.

4. Per la corsa sono fissati i seguenti premi:

Al I medaglia d'oro; al II medaglia d'argento; al III medaglia d'argento; al IV medaglia di bronzo.

Il numero dei premi sarà sempre inferiore al numero dei partenti.

CRONACA GIUDIZIARIA

TRIBUNALE DI TRIESTE

Un friulano assolto

Il battirame Giuseppe Menegazzi di Codroipo era accusato di tentata grave lesione corporale commessa a Trieste la sera dell'8 ottobre.

Mentre giocava in una osteria con un italiano ed un tedesco, venne con loro a disputa che degenerò in scambio di sonori pugni.

Da uno dei rissanti il Menegazzi fu accusato d'averlo minacciato con un lungo stile.

Al dibattimento non risultò provato il possesso dell'arma e la Corte assolse il Menegazzi, ma essendo egli suddito estero lo rimise alla polizia che lo richiedeva.

LE NERE PREVISIONI D'UN METEOROLOGO pel 1903

Mentre i telegrammi da Nuova York dicono che le eruzioni vulcaniche del Guatemala aumentano, il celebre meteorologista di Praga, Zenger, famoso profeta di guai che per fortuna non si verificano mai, predice in un articolo inedito sul *Petit Bleu* orribili catastrofi pel 1903.

E queste catastrofi minacciano la fine dell'Italia — nè più nè meno. E' il caso di dire: crepi l'astrologo!

Dopo avere esaminato le eruzioni della Pelèe e della Soufrière il Zenger dice che il prossimo periodo solare del 31 ottobre è ancora pericolosissimo per causa della coincidenza col passaggio della nuvola di stelle cadenti che avviene dal 21 ottobre al 4 novembre.

L'anno 1903 sarà anche più terribile. E' un [illegible] il cui millesimo è il 3.

Il Zenger dimostra in un suo quadro la grande importanza di questa cifra e il gran numero dei fenomeni vulcanici che negli anni recenti il tre si verificarono, dal terremoto del 203 allo spaventevole cataclisma del Krakatoa del 1883.

«E' così che si spiegano, dice il meteorologista, le recenti eruzioni in Italia, il terremoto di Laibach continuano per 30 giorni.»

Secondo lo Zenger il campanile di San Marco caddo pel terremoto, non per lo scomporsi dei materiali.

Si deve notare che il 1903 è precisamente il centenario della formidabile eruzione del Cotopaxi ciò che fa temere che le recenti attività vulcaniche in Italia si prolunghino fino al 1903 e siano pericolosissime

Zenger dice di temere la catastrofe finale della Martinica.

La stessa sorte, disse, aspetta, ahimè, all'Italia, che ebbe già a subire le sinora deboli eruzioni del Vesuvio, dell'Etna ecc., fatti che dimostrano l'evidenza del cambiamento del fondo del mare dopo il terremoto di Salonicco e di Laibach.

Prima che cadesse il campanile di San Marco le stesse osservazioni vennero fatte nel golfo del Messico dopo la scomparsa delle isole Bernude.

A torno il delitto di Bologna

La lettera del dottor Murri

Il *Veneto*, a proposito della lettera del prof. Murri al conte Mainardi, da noi ieri riprodotta, dopo averne rilevato la grande gravità, scrive: «Pare si sia soltanto all'inizio delle rivelazioni, perchè a noi consta che l'autorità giudiziaria è sulle traccie di altre lettere che devono trovarsi presso terzi, e contenenti dichiarazioni molto importanti per la istruttoria».

Una lettera distrutta

Crediamo che l'Autorità Giudiziaria di Bologna sia a cognizione di una lettera partita da Padova il giorno 27 o 28 agosto all'indirizzo del conte Francesco Bommartini. La lettera sarebbe stata aperta il 29 successivo e poi distrutta.

Il giudice però avrebbe le prove di questa distruzione.

Se la lettera è realmente esistita, è presumibile che chi l'ha distrutta fosse a cognizione del misfatto: e allora la Autorità sarà notevolmente agevolata nel suo lavoro di ricerca di tutti i responsabili.

Contro l'alibi del Naldi

La Gazzetta dell'Emilia asserisce che non è vero che il Naldi si sia fermato a Genova dal 30 agosto fine al giorno della sua visita al giudice istruttore, cioè fino al 13 settembre.

La sera del *sei* settembre. p. p. il sig. Donnini ed il signor Brigenti, con una terza persona amica loro, venivano per via Zamboni verso il mercato di di mezzo quando in prossimità del Teatro Comunale incontrarono il dottor Naldi che essi conoscevano benissimo. Il Donnini anzi lo salutò colla mano ed il Naldi lo ricambiò. Ma questi sgomentato di esser stato visto, ritornò sui suoi passi frettolosamente, tanto che il Donnini lo fece osservare al suo compagno.

Il Naldi era accompagnato e quasi sorretto sottobraccio da un signore di statura piccola, tarchiato, con baffi leggermente spioventi, biondastri.

Si accerta la data del *giorno sei* da questo, che la terza persona che accompagnava i signori Brigenti e Donnini, e non vide il Naldi per essersi soffermata alquanto prima dell'incontro dei suoi amici con questo, partì la stessa sera per assistere l'indomani mattina alle nozze di un suo cugino, che furono appunio celebrate il 7 settembre.

ULTIMI DISPACCI

Servizio dell'Agenzia STEFANI

I milioni per i Boeri

Londra 5, (Comuni). — Il cancelliere dello scacchiere Ritchie presenta in favore dei Boeri del Sud-Africa il progetto di credito d'otto milioni di sterline di cui parte come dono e parte come prestate. Si chiede la discussione immediata. Dichiara che il governo imperiale non ritiensi obbligato secondo il trattato di pace d'iscrivere questa somma nel bilancio, ma i Boeri, essendo stati d'opinione contraria, egli vuole evitare di far nascere il malcontento nell'animo loro. Il seguito della discussione è rinviato ad oggi.

Non c'è crisi in Spagna

Madrid 5. — Sagasta uscendo dalla Reggia dichiarò ai giornalisti che le voci di crisi sono infondate.

Dott. I. Furlani, Direttore
Quargnolo Ottavio, gerente responsabile.

Nelle ore mattutine di oggi, dopo rapida malattia, nell'età di anni 54, si è serenamente spento

ACHILLE BUBBA

Ingegnere del Genio Civile

La famiglia desolatissima ne da il triste annuncio pregando di esser dispensata da visite di condoglianze.

Udine, 5 novembre 1902.

Valga la presente per partecipazione agli amici.

I funerali avranno luogo domani giovedì alle ore 15 partendo da Via Tiberio Deciani N. 38.

I funerali del defunto sig. Francesco Tomadoni avranno luogo oggi alle ore 15 1/2 invece alle 17 1/2 come ieri erroneamente venne annunziato.

Provincia di Udine — Distretto di Gemona

COMUNE DI OSOPPO

Avviso di concorso

Da oggi a tutto 10 novembre p. v. è aperto il concorso al posto di

Segretario comunale di Osoppo

con l'annuo stipendio di L. 1200 gravate della tassa di R. M.

Gli aspiranti devono far pervenire all'Ufficio comunale la domanda in carta da bollo corredata dei seguenti documenti: *a*) Fede di nascita — *b*) Certificato di sana costituzione — *c*) Certificato penale e di buona condotta — *d*) Diploma di abilitazione a Segretario comunale.

L'aspirante non potrà avere un'età superiore ai 50 anni. E' in facoltà di ogni aspirante di produrre tutti quei documenti che potessero servire a meglio comprovare la propria attitudine all'ufficio cui aspira. L'eletto dovrà assumere l'ufficio entro 20 giorni dalla partecipazione di nomina.

Dall'Ufficio Municipale
Osoppo, 10 ottobre 1902

Il Sindaco
F. BIGAGLIA

ORARIO FERROVIARIO
Vedi quarta pagina

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
O. 4.40	8.57	D. 4.25	7.43
A. 8.5	11.52	O. 5.10	10.7
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25
O. 13.20	18.16	D. 14.10	17.—
O. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.5	M. 23.35	4.40

da Udine	Stazione Carnia				a Ponteb.
O. 6.2	arr.	7.28	part.	7.32	8.55
D. 7.58	»	8.51	»	8.52	9.55
O. 10.35	»	12.9	»	12.14	13.39
D. 17.10	»	18.4	»	18.5	19.10
O. 17.35	»	19.13	»	19.20	20.45

da Ponteb.	Stazione Carnia				a Udine
O. 4.50	arr.	6.5	part.	6.9	7.38
D 9.28	»	10.11	»	10.13	11.5
O. 14.39	»	15.40	»	15.44	17.6
O. 16.55	»	17.59	»	18.4	19.40
D. 18.39	»	19.20	»	19.21	20.5

da Casarsa	a Portog.	da Portog.	a Casarsa
A. 9.10	9.48	O. 8.—	8.45
O. 14.31	15.16	O. 13.21	14.5
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.—	6.30	M. 6.55	7.25
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.7	M. 12.35	13.6
M. 16.5	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.23	21.50	M. 22.—	22.30

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
O. 5.30	8.45	(da Cormons)	7.32
D. 8.—	10.40	A. 8.25	11.10
M. 15.42	19.46	M. 9.—	12.55
O. 17.25	20.30	O. 16.35	20.—
		D. 17.30	

da Casarsa	a Spilim.	da Spilim.	a Casarsa
O. 9.11	9.55	O. 8.5	8.43
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Udine	S. Giorgio	Trieste	Trieste	S. Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.35	10.40	D. 6.20	M. 9.5	9.53
M. 13.16	O. 14.15	19.45	M. 12.30	M. 20.30	15.50
M. 17.56	D. 18.57	22.16	D. 17.30	M. 19.4	21.16

Udine	S. Giorgio	Venezia	Venezia	S. Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.35	10.45	D. 7.—	M. 8.57	9.53
M. 13.16	M. 14.15	18.30	M. 10.20	M. 14.14	15.50
M. 17.56	D. 18.57	21.35	D. 18.25	M. 20.24	21.16

Orario della Tramvia a Vapore

Partenze da Udine R.A.	Partenze da Udine S.T.	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi Udine S.T.	Arrivi Udine R.A.
8.15	8.40	10.—	7.20	8.45	9.—
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.15	15.30
17.35	18.—	19.20	18.45	17.30	—.—